

libri e dei volumi che sono pubblicati quotidianamente in Italia, e che poi, se non erro, sono trasmessi alla Biblioteca Nazionale di Firenze e alla Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma. Ora perchè non si può tener conto di queste pubblicazioni e non si può con tali materiali compilare questo catalogo generale, questa bibliografia universale delle produzioni letterarie e scientifiche? Ma io credo che la difficoltà maggiore consista soltanto nella mancanza di mezzi pecuniari.

Per non tediare la Camera e per essere brevissimo, non citerò quello che fanno gli altri paesi a questo proposito, e non parlerò della Francia che spende decine di migliaia di lire per la pubblicazione di una *Bibliographie universelle*. Io potrei anche pregare l'onorevole ministro di fare in modo, posto che i mezzi pecuniari difettano, che alcune statistiche meno importanti di quella dei prodotti dell'ingegno umano, cedano una parte del fondo loro assegnato, per destinarlo a questa, che a me sembra molto più utile, e superiore certamente per importanza ad ogni altra statistica possibile. Ma io non sono nemmeno così indiscreto da chiedere questo sacrificio ad altre statistiche, e suggerire quel unico modo al Governo di provvedere alla compilazione di questa bibliografia universale.

Io ho udito parecchie volte lodare qua dentro, e appoggiare con tutte le forze, l'iniziativa privata. Ebbene, io addito al Ministero e alla Camera un'opera già intrapresa per iniziativa privata. Un'associazione tipografica libraria ha cominciato a compilare questa bibliografia generale, sopra le schede che le sono fornite dalla biblioteca Vittorio Emanuele, alla quale, ripeto, si spedisce una copia di tutte le produzioni dell'ingegno pubblicate in Italia.

Ma questa compilazione fatta esclusivamente a spese di questa associazione...

Martini Ferdinando. Chiedo di parlare.

Roux. . . . non ha potuto ottenere il vantaggio che almeno le fosse somministrato, a spese del Governo, l'elenco originale di queste produzioni.

Dirò di più: questa associazione aveva ottenuto a forza di domande un tenue sussidio, credo di 1000 lire; ma tale sussidio le fu poi tolto, e adesso è ridotto alla troppo modesta e insufficiente somma di 500 lire.

Io non tedierò di più la Camera con istanze inopportune. Sono contento soltanto di aver fatto rilevare l'importanza per tutti gli studiosi della pubblicazione intrapresa dall'Associazione libraria italiana, e raccomando all'onorevole ministro di volerla aiutare e coll'ordinare che le vengano

gratuitamente inviate dalla biblioteca Vittorio Emanuele le note delle pubblicazioni che a questa pervengono, e anche coll'aumentare il sussidio che a questa associazione libraria è stato assegnato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Io ho chiesto di parlare su questo capitolo, per esprimere un desiderio all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e colla speranza che egli fatto persuaso dell'opportunità e dell'utilità del desiderio stesso, vorrà accogliere benevolmente le mie parole.

È indubitato, o signori, che la statistica in Italia ha fatto in questi ultimi anni grandissimi passi, specialmente dopo le accurate e diligenti pubblicazioni fatte dal Ministero di agricoltura e commercio, infatti poichè in ogni occasione si possono consultare cifre che servono immensamente a darci qualche preciso criterio, ad aiutarci nel modificare leggi che sono state da tempo votate, e a fare nuovi studi per quelle nuove leggi che si manifestano necessarie.

Ora, in mezzo a tutte queste numerose statistiche che noi vediamo di mano in mano passarci sotto gli occhi, e che sono di grande utilità, a me pare ne manchi una, pure importantissima, la statistica cioè delle osterie delle bettole e dei luoghi in genere dove si smerciano liquori.

Io mi sono un po' occupato dell'argomento e confesso che non è senza una certa preoccupazione che osservai l'aprirsi ogni giorno di un considerevole numero di osterie, bettole e liquorerie.

Ciò è specialmente dovuto al grande movimento e al facilitato trasporto delle popolazioni per mezzo del continuo aprirsi di nuove ferrovie e di tram a vapore e a cavalli. Noi vediamo ad ogni tratto, in quasi tutte le fermate, in quasi tutte le stazioni, aprirsi una o più di queste osterie o bettole, le quali inducono gli operai e i contadini che affluiscono alle stazioni dei tram o delle ferrovie per trasportarsi da un luogo all'altro o per andare al lavoro, o al mercato a vendere i prodotti delle loro industrie, li inducono, dico, senza che quasi essi se ne accorgano, a spendere continuamente del denaro. E ciò, tenuto conto non dirò della misera ma relativamente tenue giornata che ricevono, non può certamente tornare a loro vantaggio.

Or sono pochi giorni, ho letto, come voi tutti, o signori, avrete forse osservato, un articolo d'un giornale francese, *il Temps*, nel quale era dimostrato fino a qual punto la stessa Francia sia impensierita del numero crescente di queste bettole,